



# RASSEGNA STAMPA 17-18-19 luglio 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1 Attacco**

## PUGLIA

RIVOLUZIONE TRASPORTI

**NUOVA STAZIONE CENTRALE**  
Binari e passeggeri nel primo giorno dello scalo barese  
[foto Luca Turi]



## BARI-NAPOLI

L'ad di Rfi Fiorani Fiorani: tutta appalta, entro il 2026 una parte completata con il Recovery Plan. L'asticella fissata al 2028-2029

## GLI ALTRI PROGETTI

Va avanti anche il progetto su Pescara-Bari e Battipaglia-Metaponto-Taranto: «Una opportunità per migliorare i collegamenti»



**TAGLIO DEL NASTRO** Un momento della cerimonia  
[foto Luca Turi]

# «Ben 25 miliardi sulle ferrovie»

## È la quota del Pnrr. Il ministro Giovannini a Bari inaugura la nuova Stazione Centrale

GIOVANNI LONGO

● **BARI.** Si parte con l'inaugurazione della nuova stazione di Bari centrale. Si guarda al trasporto ferroviario in grado di collegare l'intera regione in modo più efficiente, veloce e sostenibile con il resto d'Italia e di qui con l'Europa.

Tre livelli per una superficie complessiva di oltre 3 mila mq, un investimento complessivo di 11,4 milioni di euro e ulteriori fondi per 6,9 milioni di euro che entro il 2024 consentiranno la realizzazione del nuovo terminal bus. Eccoli i numeri del nuovo scalo ferroviario inaugurato ieri alla presenza del ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini. «Il Pnrr, Piano nazionale di ripresa e resilienza, fa un investimento senza precedenti nel Sud e anche in Puglia», ha dichiarato il ministro: «Nel Pnrr abbiamo messo

25 miliardi sulle ferrovie per i prossimi 5 anni. Il Sud è destinatario di gran parte di questi fondi. Era già prevista l'alta velocità fino a Bari ma poi abbiamo deciso di andare oltre e portarla fino a Reggio Calabria, non entro il 2026 ma, con un'integrazione ulteriore di 10 miliardi, entro il 2030. Non solo alta velocità, ma anche investimento sulle ferrovie regionali, sul rinnovo del parco macchine e sulle stazioni, porti e mobilità ciclistica. Una visione integrata - ha spiegato il ministro - che può consentire al Mezzogiorno e alla Puglia di recuperare i ritardi e fare il salto di qualità di cui tutto il Paese ha bisogno, migliorando la qualità della vita dei cittadini e aumentando la competitività delle imprese nel rispetto dell'ambiente».

Insomma, si prova a correre lungo i binari, ma in modo sostenibile. «La Commissione eu-



**SCALO MODERNO** Il sottopassaggio della stazione  
[foto Luca Turi]

ropea qualche giorno fa ha sposato l'idea di un futuro sostenibile come unico futuro di cui tutto il mondo ha bisogno e deve realizzare. Il treno e le stazioni cambiano la vita delle persone che

sempre più spesso, soprattutto i giovani, hanno capito che questo è il futuro», ha aggiunto.

Ad entrare ancora di più nel merito, ci ha pensato l'amministratore delegato di Rete Ferro-

viaria Italiana, Vera Fiorani. «Nel Pnrr sono previsti 700 milioni di euro per le stazioni del Sud, e in questo pacchetto di investimenti rientra anche Bari. Si tratta di una doppia opportunità per il mondo delle stazioni, una occasione enorme perché concentra risorse sulle stazioni, però è importante sapere che è una strategia la nostra, quindi oltre ai 700 milioni per le stazioni con il Pnrr realizzeremo molte altre stazioni che sono all'interno dei grandi progetti di sviluppo».

Fiorani ha anche annunciato che la Puglia sarà destinataria di servizi di grandissima qualità anche su Taranto, ha annunciato il completamento della Napoli-Bari di cui una parte entro il 2026 con Recovery Plan «tutta appaltata» con la palla che adesso passa in mano alle imprese. L'asticella poi sarà fissata per il 2028-2029. Va avanti anche la Pescara-Bari e la

Battipaglia-Metaponto-Taranto «per avvicinare il tacco dello Stivale, una opportunità enorme».

«Siamo pronti a diventare la porta di accesso di un Mediterraneo così difficile ma nel quale noi ci muoviamo bene. Siamo la punta sudorientale dell'Unione europea, abbiamo rapporti ottimi con tutti i Paesi e avere porti, aeroporti, strade e autostrade efficienti è una cosa che sicuramente serve la Puglia ma vi garantisco che serve all'Europa e all'Italia», ha commentato il presidente della Regione Puglia.

«Dopo 157 anni dalla sua costruzione, la stazione ferroviaria di Bari oggi si presenta con una nuova veste, più funzionale, più moderna e anche più accogliente nei confronti delle migliaia di viaggiatori e passeggeri che la attraversano tutti i giorni», ha detto il sindaco di Bari Antonio Decaro.

**BORGHI** LA SODDISFAZIONE DEI SINDACI DI ALBERONA, PIETRA M., TROIA, ORSARA, BOVINO, SANT'AGATA, ROCCHETTA

## Bandiere Arancioni, tutte nei Monti dauni «Offriamo al turista accoglienza di qualità»

● **ALBERONA.** Sette le bandiere arancioni della provincia di Foggia e tutte svettanti sui Monti dauni. Al termine della XXI assemblea nazionale dei Comuni italiani, svoltasi a Milano, il Touring Club Italiano ha certificato anche per il triennio 2021-2023 la validità del marchio di "bandiera arancione" per i borghi di Alberona, Pietramontecorvino, Troia, Orsara di Puglia, Bovino, Sant'Agata di Puglia e Rocchetta Sant'Antonio. «La Bandiera Arancione è pensata dal punto di vista del viaggiatore e della sua esperienza di visita: viene assegnata alle località che non solo godono di un patrimonio storico, culturale e ambientale di pregio, ma sanno offrire al turista un'accoglienza di qualità», questa la motivazione alla base della certificazione quale destinazioni eccellenti d'Italia.

«Ringraziamo tutta la cittadinanza di Alberona per aver contribuito con il proprio esemplare comportamento a fare del paese un borgo di eccellenza turistico-ambientale - è il commento del sindaco Leonardo De Mattheis - far parte del club delle bandiere arancioni ci spinge a lavorare ancora di più per la valorizzazione delle nostre ricchezze ambientali e architettoniche, le quali devono essere una carta da giocare affinché anche Alberona e il suo territorio possano diventare una vacanza alternativa ai soliti itinerari di altre località italiane. Questo riconoscimento potrà avere un positivo ritorno sul sistema turistico locale, che ha bisogno di ripresa dopo gli effetti negativi dell'epidemia da coronavirus che ancora persiste sebbene in misura molto più contenuta». Anche il sindaco di Rocchetta Sant'An-



**ROCCHETTA** Il sindaco davanti al castello

tonio, Circiello, ha espresso «la soddisfazione e l'orgoglio della comunità rocchettana per questo rinnovo», invitando «i non residenti a visitare Rocchetta quanto prima, di nuovo e in maniera più massiccia».

**Dino De Cesare**

CANDELA DOPO LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE, INCONTRO CON I SINDACI E PARLAMENTARI

# Ora l'eolico paga: ai comuni foggiani royalty per 25 milioni

Legittime le convenzioni (sospese dal 2010) con le società

● **CANDELA.** La piccola rivincita dei comuni foggiani contro le «major» dell'eolico in Capitanata vale un assegno di 25 milioni di euro. Tanto infatti dovranno incassare i comuni del Foggiano (in larga parte dell'Appennino dauno) dall'applicazione della sentenza della Corte Co-

stituzionale che riconosce la legittimità delle convenzioni stipulate dai comuni prima del 2010, anno oltre il quale le società decisero di non versare più le *royalty* per lo sfruttamento dell'energia eolica nei monti dauni e sul Gargano. «Una sentenza che

rende giustizia alle nostre comunità - afferma il presidente della Provincia, Nicola Gatta - e che mette i comuni nelle condizioni di riprogrammare nuovi investimenti a beneficio delle rispettive comunità locali grazie agli introiti che potranno adesso rientrare. Solo il comune di

Candela (di cui Gatta è sindaco: ndr) reclama il pagamento di 3 milioni. Ci auguriamo - rileva il sindaco-presidente - che questa sentenza contribuisca a cambiare la politica energetica nel nostro territorio ed a far riflettere sulle opzioni future:

la Provincia di Foggia è favorevole alla transizione ecologica verso l'idrogeno e abbiamo per questo presentato un piano che superi la fase delle rinnovabili che si è rivelata oltremodo invasiva per il nostro territorio».

Proprio a Candela si è tenuto venerdì un importante momento di confronto sul tema dei ristori economici dovuti ai Comuni da parte delle società eoliche. «L'evento moderato dal prefetto Michele di Bari - informa una nota - ha registrato una grande partecipazione di pubblico: tra le istituzioni presenti, il prefetto Carmine Esposito, il questore di Foggia, Paolo Sirna, i comandanti provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, cui si sono aggiunti molti sindaci di Ca-

**EOLICO I partecipanti all'incontro di Candela**



pitanata e tantissimi cittadini, a riprova di come questo sia un tema molto sentito per il nostro territorio».

L'avvocato generale dello Stato, Gabriella Palmieri Sandulli, è entrata nel vivo della sentenza della Corte Costituzionale che ha segnato un primo importante punto a favore degli enti locali, riconoscendo la legittimità delle convenzioni stipulate, ribadendo l'impegno dell'Avvocatura dello Stato nella tutela degli interessi generali. Al dibattito sono intervenuti, tra gli altri, i parlamentari 5 stelle Giorgio Lovecchio e Gi-

sella Naturale e il consigliere regionale Antonio Tutolo presidente della commissione Affari generali della Regione Puglia.

«Un'importante giornata di confronto e riflessione - sottolinea una nota diffusa dalla Provincia - su un tema che interessa molti Comuni della Capitanata. Come concluso dal prefetto Michele di Bari, facendo sintesi dei vari interventi e proposte, si avverte il bisogno di continuare sui percorsi di stretta legalità per rendere esecutivi i contenuti della sentenza della Corte Costituzionale».

## LEGALE

Intervenuta l'avvocato generale dello Stato, Gabriella Palmieri Sandulli

**MANFREDONIA** L'INCENDIO NELL'AZIENDA «SIF TRADE» PONE UNA SERIE DI INTERROGATIVI, LE AUTORITÀ NON RISPONDONO

# Allarme rifiuti nell'area ex Enichem ora per entrare serve il «nulla osta»

La società Eni Rewind disciplina l'ingresso, dopo via vai incontrollato

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** «Presso la portineria di accesso dello stabilimento ex Enichem è stato istituito un presidio h24 svolto da un istituto di vigilanza privato incaricato della sola registrazione delle generalità, degli accidenti (ovvero nome, cognome, società\ente di appartenenza) data e orario di ingresso e uscita, targa e modello del veicolo». È «il primo ed importante provvedimento» adottato da Eni Rewind, proprietaria dell'area ex Enichem di Macchia. Un provvedimento tardivo quando i buoi sono fuggiti (o sono entrati) verrebbe da dire considerato che quell'area è rimasta praticamente terra di nessuno (o di tutti) da dopo la dismissione delle attività Enichem agli inizi degli Anni novanta.

In tutti questi anni quell'area è rimasta praticamente senza alcun controllo nonostante all'Enichem sia subentrata la Syndial e a questa la Eni Rewind. Neanche la localizzazione di alcune fabbriche del contratto d'area ha portato in qualche modo ordine, anzi il via vai incontrollato si è accentuato e allargato.

Ad attirare l'attenzione generale su quell'area apparentemente abbandonata a sé stessa, il terribile incendio del 22 giugno scorso in un capannone della «Sif Trade» pieno zeppo, scopriranno pompieri e Arpa, di materiali tossici e nocivi in prevalenza plastiche, dai quali si è sprigionata una nube carica, tra l'altro, di polveri sottili, che ha creato grande apprensione e allarme nella popolazione di Manfredonia. Azienda che aveva avuto tutte le autorizzazioni dalla Provincia di Foggia. Un evento che ha riportato indietro le lancette del terrore da inquinamento e attivato una serie di interrogativi sui quali si aspettano le risposte dalla autorità competenti. A cominciare dalla domanda di fondo: che ci facevano quei rifiuti ammassati in quel capannone e chi e come li ha portati? Domande rimaste senza risposta che aprono altri interrogativi inquietanti.

Titolare di quel capannone realizzato su un terreno che non si è appurato se nell'ambito del perimetro Enichem o di pertinenza del comune di Mon-

**SITO INQUINATO**  
**Una panoramica dell'area industriale di Macchia, nei capannoni del vecchio petrolchimico si teme lo stoccaggio di rifiuti pericolosi**



te Sant'Angelo, è la «Sif Trade» che tra i soci ha anche «Green Fluff» società del nord che si occupava di «riciclare rifiuti, in genere miscele di materiali combustibili e minerali che contengono sostanze nocive». Una società di cui si è occupata la Guardia di Finanza che avrebbe «segnalato irregolarità nella gestione e stoccaggio di rifiuti speciali e pericolosi derivanti dalla rottamazione». Ci furono anche arresti. Una informativa del 2012 segnala che dallo stabilimento della Green Fluff «continuano a uscire rifiuti pericolosi che prendono strade illecite di smaltimento in siti non idonei». Nell'aprile del 2016 l'Arpa Lombardia era intervenuta presso la «Green Fluff»: «l'incendio ha coinvolto il materiale accumulato all'interno del capannone costituito da rifiuti provenienti dalla demolizione di autoveicoli sotto sequestro».

L'attenzione è ora su un altro capannone apparentemente «abbandonato», della «Rubber tech», sito «nell'isola 10» la cui attività ha a che fare con gomma e plastica. Un'area quella ex Enichem dai tanti misteri e intrighi sui quali è ora di indagare seriamente.



Terrenzio e Gelsomino



Cappelletti e Bianchi

## SINERGIE

# Filiera del legno: dai boschi nuove (e sostenibili) opportunità per l'economia del Gargano

CINZIA CELESTE

**N**ei boschi del Gargano c'è un grande potenziale economico legato alla valorizzazione del legno ed al suo impiego nel settore della bioedilizia per fini soprattutto strutturali. E' quanto emerge dallo studio pilota presentato ieri mattina in Camera di Commercio durante il convegno dal titolo: "Filiera Legno: un'opportunità per il territorio".

L'iniziativa, patrocinata dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, è stata organizzata dal Consorzio di Bonifica Montana del Gargano e ha visto la partecipazione dei soggetti istituzionali che hanno sottoscritto con l'ente consortile l'Accordo di Programma alla base del progetto Filiera Legno, ossia Regione Puglia, Agenzia Regionale Attività Irrigue e Forestali, Ente Parco Nazionale del Gargano.

Lo studio delle caratteristiche del legno proveniente da specie forestali prevalentemente autoctone del Gargano ha dato risultati del tutto incoraggianti e di sicuro inte-

resse che aprono la strada allo sviluppo di iniziative imprenditoriali in grado di coniugare la valorizzazione di risorse del territorio con la creazione di progetti ed attività di grande valenza economica e sociale, anche per i significativi impatti occupazionali. Sono intervenuti **Eligio Giovan Battista Terrenzio**, Presidente del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano; **Damiano Gelsomino**, Presidente della Camera di Commercio di Foggia; **Francesco Ferraro**, Direttore Generale Agenzia Regionale Attività Irrigue e Forestali; **Luigi Miele**, Presidente Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Foggia; **Pasquale Pazienza**, Presidente Ente Parco Nazionale del Gargano e **Raffaele Piemontese**, Vice Presidente Regione Puglia. Le relazioni tecniche sono state illustrate da **Marco Muciaccia**, Direttore Consorzio di Bonifica Montana del Gargano; **Michele Brunetti** del Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto per la Bioeconomia; **Antonio Marco Pantaleo** dell'Università di Bari, Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e

Territoriali, Laboratorio di Tecnologia del Legno; **Piervito Bianchi** e **Giulio Mario Cappelletti** dell'Università di Foggia - Dipartimenti di Economia / Economia, Management e Territorio.

E' seguito il dibattito con gli interventi di **Giancarlo Francesco Dimauro**, Presidente Confindustria Foggia; **Pietro Oieni**, Direttore Ufficio Difor III - Sviluppo Filiera Forestali del Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali; **Massimo Gargano**, Direttore Generale Associazione Nazionale Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigue.

Le potenzialità, come detto, sono enormi, soprattutto alla luce della versatilità che i materiali, estratti dalle diverse specie vegetali del Gargano, hanno mostrato durante le analisi.

I tecnici e gli esperti concordano sul fatto che i presupposti ci sono tutti per poter realizzare una filiera del legno, perché no, a marchio. E questo sarebbe per di più il momento propizio, considerato il boom che il mercato internazionale sta vivendo con un vo-



La platea in Camera di Commercio

lume di affari che sfiora il miliardo e mezzo di euro per il solo campo dell'edilizia. L'Italia al momento deve importare materia prima da paesi esteri, soprattutto Austria e Slovenia.

"Abbiamo svolto un'analisi sull'implementazione della foresta - ha spiegato a **L'Attacco** Cappelletti che ha curato lo studio sugli effetti ambientali - in relazione alla filiera legno sul Gargano, partendo da una prima indagine di quelle che sono le aree e la qualità del materiale che è possibile ricavare. Successivamente abbiamo svolto un'analisi sia ambientale che economica. Il vantaggio di una filiera a km zero è sicuramente quello di ridurre l'impatto ambientale e i costi legati alla fase di trasporto nel caso in cui la trasformazione del legno venisse realizzata sul Gargano, direttamente sul posto".

La sinergia tra UniFg e Consorzio si è realizzata tramite un contratto di ricerca nell'ambito del più ampio progetto pilota sull'attivazione di una filiera corta bosco-legno-energia finanziato dalla Regione Puglia. "Il progetto vede focalizzarsi l'attenzione sulla valorizzazione della filiera sotto il profilo ambientale ed economico finanziario - ha chiarito Bianchi, che si è invece occupato dell'aspetto economico dell'operazione - per verificarne la fattibilità tecnica e la sussistenza di equilibri tra economia, finanza e ambiente. Dal punto di vista economico in particolare il progetto, capital-intensive, prevede, dopo un investimento iniziale importante (2,7 milioni di euro) un ritorno in termini finanziari nell'arco di 4-6 anni. Abbiamo previsto due scenari previsionali, anche considerata la pandemia in corso e pertanto riteniamo che questo arco temporale sia necessario per recuperare l'investimento. Successivamente, l'attività è stata pensata per autofinanziarsi dando peraltro la possibilità anche sul piano sociale di creare occupazione. Abbiamo previsto almeno 20 unità di addetti dedicati alla realizzazione di questa filiera".

L'impresa è finalizzata alla produzione di pannelli in legno per finalità strutturali. "Questo sarà il core business - ha aggiunto Bianchi - ma ci sarà la possibilità di creare economie di raggio d'azione sfruttando il legno e gli scarti per la produzione di energia anche per lo stesso opificio, che è energivoro in particolare nella fase di essiccazione del legno. Oltre agli impatti finanziari e sociali, oltre all'occupazione, il progetto prevede anche la possibilità di coinvolgere imprese cooperative locali a cui verrebbe esternalizzata la fase iniziale di esbosco e di cura del territorio".

## SCUOLA-LAVORO

Its, più spazio alle imprese  
nella revisione della riforma

Claudio Tucci — a pag. 5

**Cambia la riforma Its, spazio alle imprese****Formazione.** Dopo le critiche di aziende e regioni, arrivano gli emendamenti correttivi al testo che in settimana approda alla Camera. Riequilibrati i rapporti con l'università. **Brugnoli (Confindustria):** «Siamo sulla buona strada per una riforma organica»**Claudio Tucci**

Il Parlamento ci ripensa, e nel testo di riforma degli Istituti tecnici superiori (Its), che in settimana sbarca in Aula alla Camera, arrivano alcune correzioni "di peso", rispetto al testo originario, chieste a gran voce dalle imprese. Gli emendamenti sono stati depositati, e c'è ampia convergenza politica per farli passare.

Primo: si valorizza, esplicitamente, il ruolo e il contributo fondamentale dell'impresa: le aziende dovranno infatti essere presenti, anche in gruppi o reti d'impresa, nella fondazione Its di riferimento, e lo stesso presidente dovrà essere espressione del mondo produttivo. Secondo: si cancellano tutti i limiti quantitativi relativi alle docenze, già oggi per oltre il 70% provenienti dal mondo del lavoro. L'unico requisito per diventare "professore" nell'Its sarà quello di essere in possesso di una esperienza maturata per almeno cinque anni nei settori produttivi correlabili all'area tecnologica dell'Its. Insomma, teoria e pratica "on the job", da sempre le cifre degli Its migliori, dovranno viaggiare a braccetto. Terzo: si riequilibra il rapporto con le università, che restano partner degli Its ma senza cannibalizzarli. Anzi sviluppando insieme a loro, in piena autonomia, percorsi formativi flessibili anche in regime di alto apprendistato, attraverso patti federativi. Quarto: si punta forte su merito e premialità, prevedendo, d'intesa con le regioni, dei veri e propri standard minimi. In pratica, se un Its

per tre anni consecutivi riceve un giudizio negativo riferito almeno al 50% dei corsi valutati nelle rispettive annualità del triennio precedente, la regione revoca l'accreditamento e con esso si perde la possibilità di rilasciare diplomi e ottenere fondi pubblici.

La nuova bozza di riforma degli Its conferma come queste vere e proprie "Accademy" del made in Italy siano chiamate ora al salto di qualità, dopo dieci anni di "start-up". All'Its il compito di spingere Industria 4.0 e diffondere quella cultura tecnico-scientifica, centrale oggi. Si conferma la didattica integrata, lezioni ed esperienza nelle imprese e nei laboratori d'eccellenza, un'altra chiave di successo degli Its, che hanno un tasso di occupazione medio superiore all'80%, con punte anche di 90 e 100%, per i diplomati a un anno da titolo, e nel 92% dei casi l'impiego ottenuto è coerente con il percorso formativo del ragazzo.

Sugli Its scommette forte il governo Draghi che ha messo sul piatto 1,5 miliardi in 5 anni attraverso le risorse del Pnrr. Per spingere gli Its nascerà un fondo ad hoc, con una dote di partenza di 68 milioni quest'anno, e 48 milioni dal 2022, risorse, aggiuntive rispetto a fondi Ue e regionali, che dovranno servire anche (è un'aggiunta importante nell'articolato) a «finanziare interventi per dotare gli Its di nuove sedi, di laboratori e infrastrutture tecnologicamente avanzati».

«Con il nuovo testo depositato alla Camera è stato superato un approccio iniziale forse troppo frettoloso - ha

spiegato Gianni Brugnoli, **vice presidente di Confindustria** per il Capitale umano -. I deputati hanno fatto tesoro del confronto con le Regioni e hanno tenuto conto di alcune delle osservazioni critiche che **Confindustria** aveva subito sollevato. Gli Its sono troppo importanti per l'industria italiana, ma anche per tanti giovani aspiranti super-tecnici che vogliono costruire il loro futuro in Italia: per questo avevamo chiesto al Parlamento di riflettere con più calma sul testo, coinvolgendo il più possibile le parti sociali ed in particolare le imprese che sono e devono restare il cuore pulsante degli Its, non solo perché ne rappresentano la peculiarità rispetto ad altri percorsi post-diploma, ma soprattutto per la loro efficacia: è proprio la presenza delle imprese nella governance e nella didattica, come dimostrato dai dati Indire, che garantisce gli ottimi risultati occupazionali degli Its. Il disegno di legge sembra sulla buona strada per diventare una riforma organica e di lungo respiro, anche se ci sono cose da migliorare ulteriormente: ad esempio va superata la logica del bando annuale per il finanziamento, e occorre dare alle Fondazioni Its prospettive di investimento di medio-lungo periodo, in particolare per realizzare nuovi sedi e laboratori che sono fondamentali per rafforzare l'identità degli Its. Auspico che su questo tema, quando il testo passerà al Senato, il Parlamento metta la dovuta attenzione, anche con il contributo del Governo che sugli Its ha dimostrato, attraverso il Pnrr, di puntare con convinzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL VIAGGIO DEL SOLE NEGLI ITS**

È partita il 2 luglio da Frosinone la prima tappa del viaggio del **Sole 24 Ore** per raccontare gli Its, gli Istituti tecnici superiori, la prima esperienza italiana di istru-

zione terziaria professionalizzante, non accademica, legata al sistema produttivo, dove i giovani si formano sulle tecnologie abilitanti delle aziende. Settimana prossima siamo in Piemonte con la quarta tappa.

L'iniziativa, organizzata con Banca Intesa Sanpaolo, è stata lanciata dal direttore del **Sole 24 Ore**, Fabio Tamburini, agli «Its Pop Days», tenuti a inizio maggio da **Confindustria**, assieme a Umana e Indire

---

**Le modifiche in arrivo****Più spazio alle imprese**

Si valorizza ruolo e contributo fondamentale dell'impresa. Le aziende dovranno infatti essere presenti, anche in gruppi o reti d'impresa, nella fondazione Its di riferimento, e lo stesso presidente dovrà essere espressione del mondo produttivo. Cancellati anche tutti i limiti quantitativi relativi alle docenze, già oggi per oltre il 70% provenienti dal mondo del lavoro. L'unico requisito per diventare "professore" nell'Its sarà quello di essere in possesso di una esperienza maturata per almeno cinque anni nei settori produttivi correlabili all'area tecnologica dell'Its

**Meno peso agli atenei**

Si riequilibra il rapporto con le università, che restano partner degli Its ma senza cannibalizzarli. Anzi sviluppando insieme a loro, in piena autonomia, percorsi formativi flessibili anche in regime di alto apprendistato, attraverso patti federativi. Si punta su merito e premialità, prevedendo, d'intesa con le regioni, standard minimi. In pratica, se un Its per tre anni consecutivi riceve un giudizio negativo riferito almeno al 50% dei corsi valutati, la regione revoca l'accreditamento e con esso si perde la possibilità di rilasciare diplomi e ottenere fondi pubblici

**Fondi per sedi e laboratori**

All'Its il compito di spingere Industria 4.0 e diffondere quella cultura tecnico-scientifica, centrale oggi. Si conferma la didattica integrata, lezioni ed esperienza nelle imprese e nei laboratori d'eccellenza, un'altra chiave di successo degli Its, su cui scommette forte il governo Draghi investendo 1,5 miliardi in 5 anni con il Pnrr. Per spingere gli Its nascerà un fondo ad hoc, con una dote di partenza di 68 milioni quest'anno, e 48 milioni dal 2022. Risorse che dovranno servire anche a «finanziare interventi per dotare gli Its di nuove sedi, di laboratori e infrastrutture tecnologicamente avanzati».



**GIANNI  
BRUGNOLI**  
Vice presidente  
di Confindustria  
per il capitale  
umano



# Infrastrutture, per i fondi partita Pnrr da 60 miliardi

## Investimenti

**Da Ardian a Macquarie, cresce l'interesse per i 62 miliardi in arrivo dalla Ue**

Infrastrutture, l'Italia del Pnrr fa gola ai grandi fondi di investimento. Da Ardian a Macquarie, cresce infatti l'interesse dei colossi globali a consolidare la presenza nel nostro

Paese, e ad affiancare i 62 miliardi in arrivo dall'Europa al ministero italiano delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, da investire nei prossimi dieci anni. La cifra, già di per sé rilevante, potrebbe diventare ancora più alta se si innescasse un'alleanza virtuosa tra fondi pubblici e privati. Al momento, tuttavia, come emerge da uno studio dell'Aifi, l'Italia non è ancora sufficientemente strutturata a livello di capacità progettuale, di investimenti e di snellimento delle procedure.

**Laura Galvagni** — a pag. 9

# Infrastrutture, l'Italia del Pnrr entra nel radar dei grandi fondi

**Investimenti.** Da Ardian a Macquarie, cresce l'interesse dei colossi globali a consolidare la presenza nel Paese e affiancare i 62 miliardi in arrivo dell'Europa. Il mercato globale corre verso i 795 miliardi \$

**Laura Galvagni**

**C** è un gap che va colmato perché c'è una grande occasione da cogliere. Al Mims, il ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, arriveranno grazie al Pnrr 62 miliardi da investire nei prossimi 10 anni per ridisegnare il volto del paese nel rispetto dell'ambiente e con l'obiettivo che tutto questo possa fare da volano al rilancio economico dell'Italia. La cifra, già di per sé rilevante, potrebbe diventare ben più rotonda se si innescasse un sodalizio virtuoso tra soldi pubblici e privati.

Ma perché ciò avvenga deve decollare il settore dei fondi infrastrutturali e perché ciò si realizzi ci sono diversi tasselli da sistemare. Il tema, chiave, è diventato terreno di confronto anche nel corso di un evento organizzato da Aifi, in collaborazione con Unece ed ExSuf, sugli investimenti in infrastrutture e sostenibilità in settimana, il 15 luglio. Seduti attorno a un tavolo virtuale, rappresentanti del Mef, grandi fondi infrastrutturali come Macquarie e Ardian, fondi impegnati a giocare le proprie carte sulla transizione energetica, soggetti impegnati nella trasformazione "smart" delle città e

grandi consulenti, legali e assicurativi. Un dibattito da cui sono emersi alcuni punti nodali. Se è vero che i denari che arriveranno dall'Europa sono tanti è altrettanto certo che potrebbero non bastare. Senza contare che si tratta di capitali "a prestito". Ecco perché le risorse private abbinate a quelle pubbliche potrebbero fare oltre che da moltiplicatore anche da puntello.

Al momento, tuttavia, come emerge chiaramente da alcuni dati elaborati dall'Aifi, il Paese non è strutturato per farlo. Il confronto con la Francia, in questo senso, è emblematico. «Se in Francia ci sono ben 33 soggetti investitori in Italia ne abbiamo 10», sottolinea Anna Gervasoni, presidente ExSuf e direttore generale Aifi. Non solo: nel 2020 Oltralpe sono stati investiti in infrastrutture 5,3 miliardi, in Italia appena 1,3 e sempre nello stesso anno se Parigi ha contato 121 progetti target l'Italia 17.

Una differenza enorme che è necessario capire come colmare, tanto più viste le opportunità che a breve si creeranno. Indubbiamente serve aumentare gli operatori locali ma anche attrarre i grandi investitori internazionali. Per far crescere il tessuto nazionale, spiega ancora Gervasoni, «una delle leve chiave da attivare potrebbe essere certamente

quella di individuare un anchor investor, ruolo che Cdp potrebbe ricoprire così come ha fatto nei segmenti del private debt e del venture capital: il suo contributo ha permesso di far decollare entrambi».

Misura, quest'ultima, che potrebbe rivelarsi «importante ma non risolutiva». Perché ci sono diversi altri nodi da sciogliere: «Va avviata una vera e propria semplificazione e va potenziata la capacità progettuale alla quale abbinare un deciso taglio alla burocrazia», conclude Gervasoni.

Un numero su tutti, dà la misura di quanto sia necessario intervenire su questi fronti: in ambito energetico di norma il 50% dei processi autorizzativi non arriva a buon fine e il restante 50% richiede almeno sei anni di tempo. Troppi, per sfruttare al meglio l'onda green che deve dare slancio alla transizione energetica e infrastrutturale del paese. Ora i denari del Pnrr

e la stabilità di governo assicurata dalla presenza di Mario Draghi che ha già indicato delle direttrici precise hanno fatto sì che i grandi operatori internazionali attivi in Europa accendessero un faro sull'Italia. L'obiettivo, evidentemente, è che quella luce non si spenga e che le potenziali risorse trovino impiego nella trasformazione del Paese.

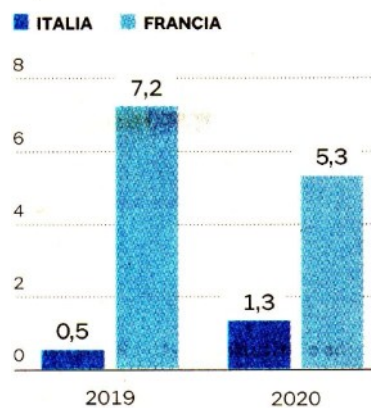
E perché ciò avvenga potrebbe poi essere aggiunto un altro tassello, auspicato recentemente anche dal ceo delle Generali, Philippe Donnet: regole a livello di assorbimento di capitale che favoriscano ancora di più l'impiego dei denari in investimenti Esg. Questo servirebbe per raccogliere ancora più capitali e aiuterebbe a dar vita a quel sodalizio pubblico-privato che vedrebbe lo Stato con al fianco schierati i fondi infrastrutturali e le grandi realtà corporate del paese.

D'altra parte che l'asset class delle infrastrutture stia raccogliendo sempre maggiore interesse a livello globale sono i numeri stessi a dirlo: se nel 2010 le risorse gestite dai fondi a livello globale in questo settore erano attorno ai 163 miliardi di dollari nel 2020 hanno toccato quota 639 miliardi e nel 2025 sono attesi a 795 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Italia vs Francia

Gli investimenti dei fondi infrastrutturali. In mld di euro



Fonte: Aifi-PwC-France Invest

# Sostegni bis, decreti raddoppiati

## Le norme attuative

Il decreto legge Sostegni bis vede salire da 45 a 91 il bagaglio di provvedimenti attuativi, a causa in particolare della mole di modifiche introdotte a Montecitorio, che ha

esteso gli aiuti e bonus alle categorie colpite dagli effetti economici della pandemia. Ora il testo è blindato per un passaggio lampo in Senato, che dovrà dare il via libera definitivo entro il 24 luglio. Attese tra le altre le norme per rimborso Imu, fondo perduto e crediti d'imposta. Il governo ora chiede di accelerare.

**Marini e Paris** — a pag. 3

# Sostegni bis, il Parlamento raddoppia i decreti attuativi

**Rating 24.** Erano 45 dopo l'ok del Consiglio dei ministri. Con il passaggio alle Camere salgono a 91. Attese le norme per rimborso Imu, fondo perduto e crediti d'imposta. Il governo ora chiede di accelerare

**Già adottati otto provvedimenti applicativi, tra cui il fondo per Alitalia e quello per il pagamento degli affitti**

**Andrea Marini  
Marta Paris**

ROMA

Il decreto legge Sostegni bis (Dl 73/2021) esce dal passaggio alla Camera con un bagaglio di provvedimenti attuativi raddoppiato rispetto al testo entrato in vigore il 26 maggio dopo l'ok del Consiglio dei ministri (si veda il Sole 24 Ore del 30 maggio). Si passa da 45 misure a 91. E questo non è dovuto certo al fatto che il Sostegni bis abbia inglobato al suo interno, come emendamento, il decreto legge Fisco-Lavoro (Dl 99/2021), dato che quest'ultimo prevedeva solo due provvedimenti attuativi. A pesare è stata la mole di modifiche introdotte a Montecitorio, che ha esteso gli aiuti e bonus alle categorie colpite dagli effetti economici della pandemia. Ora il testo è blindato per un passaggio lampo in Senato che dovrà dare il via libera definitivo entro il 24 luglio.

La moltiplicazione dei decreti attuativi durante l'iter di approvazione alle Camere è una consuetudine che negli anni ha appesantito lo stock complessivo degli atti di secondo livello necessari per rendere pienamente effettive le riforme messe in campo dagli ultimi esecutivi (969 previsti da quelle varate nella XVIII legislatura secondo l'ultimo monitoraggio del Sole 24 ore del 20 giugno scorso).

E che ora governo e Parlamento tentano di arginare.

Proprio ieri è arrivato l'ok in commissione all'emendamento al decreto legge Semplificazioni firmato da Giuseppe Brescia, presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera, e Stefano Ceccanti, presidente del comitato per la legislazione di Montecitorio, risultato di una strategia comune con il sottosegretario alla presidenza del consiglio Roberto Garofoli. Da una parte la norma rafforza la Rete permanente dell'attuazione del programma di governo, coordinata da Palazzo Chigi (approvata dal Cdm del 10 giugno) e costituita dai Nuclei permanenti per l'attuazione del programma istituiti da ciascun ministro all'interno degli Uffici di diretta collaborazione, con il compito specifico di lavorare sull'attuazione e sul recupero dell'arretrato di quelli non adottati. Dall'altra Brescia e Ceccanti proporranno una sorta di autoregolamentazione delle Camere per ridurre i rinvii ai decreti attuativi nelle norme scritte da deputati e senatori in sede parlamentare oltre a un ordine del giorno per un Dpcm con norme ancora più incisive sul monitoraggio e totale trasparenza sul cronoprogramma dei provvedimenti legati all'attuazione del Pnrr» (si veda altro articolo in pagina). Prevista inoltre la trasmissione di relazioni trimestrali in Parlamento sullo stato di attuazione. Garofoli intanto ha convocato per la prima volta una Conferenza Stato-Regioni e una Conferenza unificata dedicate all'esame

dei provvedimenti attuativi.

Il Sostegni Bis ha comunque visto già approvati otto dei 45 decreti attuativi contenuti nel testo varato dal Cdm (da quello con le risorse per Alitalia a quello con gli aiuti alle famiglie per pagare gli affitti). Ora però si aggiungono le attese misure introdotte in sede di conversione: alcuni dei nuovi crediti d'imposta come quelli per l'alta formazione 4.0 e quello per i titolari di impianti pubblicitari, ma anche i contributi a fondo perduto per la ristorazione collettiva. Senza dimenticare il rimborso della prima rata Imu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **CAMERA: RAFFORZARE LA RETE PER L'ATTUAZIONE**

Ok in Commissione alla Camera alla spinta per l'attuazione del programma di Governo prevista dall'emendamento al Dl Recovery di Giuseppe Brescia e Stefano Ceccanti. L'emendamento rafforza la Rete permanente dell'attuazione del programma di governo voluta dal sottosegretario Garofoli



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**I nuovi provvedimenti attuativi del decreto Sostegni bis**

Le misure inserite durante l'iter di conversione in legge

ARTICOLO, COMMA	ARGOMENTO	PROVVEDIMENTO	SCADENZA IN GIORNI DALL'OK ALLA LEGGE DI CONVERSIONE
<b>1 ter, 2</b>	Applicazione contributi per wedding, intrattenimento e HORECA	Dm Sviluppo	<b>30 gg</b>
<b>1 quinquies, 3</b>	Riparto tra le regioni del fondo per le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e criteri di erogazione contributi	Dm Lavoro	<b>30 gg</b>
<b>1 septies, 1</b>	Verifiche aumenti prezzi materiali da costruzione	Dm Infrastrutture	<b>31-ott</b>
<b>1 septies, 8</b>	Utilizzo fondo adeguamento prezzi materiali da costruzione	Dm infrastrutture	<b>60 gg</b>
<b>3, 2 bis</b>	Ripartizione risorse ammodernamento impianti sciistici	Dm Turismo	<b>SS</b>
<b>3 ter, 1</b>	Infrastrutture da finanziare per Olimpiadi invernali 2026	Uno o più Dm Turismo	<b>SS</b>
<b>4 ter, 2</b>	Attuazione rimborso prima rata Imu 2021	Dm Economia	<b>30 gg</b>
<b>4 ter, 3</b>	Riparto fondo ristoro comuni prima rata Imu	Dm Interno	<b>60 gg</b>
<b>6 ter, 2</b>	Attuazione fondo per impianti riciclo rifiuti	Dm Transizione ecologica	<b>30 gg</b>
<b>7 bis, 3</b>	Riparto fondo a sostegno dei B&B	Dm Turismo	<b>SS</b>
<b>8, 2 quater</b>	Erogazione risorse per distretti conciarci	Dm Sviluppo	<b>60 gg</b>
<b>10 bis, 1</b>	Modalità e termini presentazione richieste aiuti società sportive	Dpcm	<b>30 gg</b>
<b>10 bis, 2</b>	Contributo organizzatori campionato MotoGP	Dpcm	<b>30 gg</b>
<b>11 bis, 10</b>	Caratteristiche tecniche strumenti pagamenti elettronici per avere credito d'imposta su commissioni	Provvedimento agenzia Entrate	<b>60 gg</b>
<b>11 bis, 11</b>	Caratteristiche tecniche strumenti pagamento elettronico per avere credito d'imposta su acquisto e noleggio	Provvedimento agenzia Entrate	<b>60 gg</b>
<b>11-quater, 9</b>	Indennizzo biglietti Alitalia	Provvedimento Sviluppo	<b>SS</b>
<b>11 septies, 1</b>	Fondo spettacoli pirotecnici	Dm Cultura	<b>30 gg</b>
<b>31 bis, 3</b>	Spese ammissibili al credito d'imposta per la ricerca biomedica	Dm Salute	<b>60 gg</b>
<b>33, 6 ter</b>	Fondo per favorire accesso a servizi psicologici	Dm Salute	<b>30 gg</b>
<b>33 bis, 3</b>	Risorse per istituti pediatrici per costi Covid	Dm Salute	<b>SS</b>
<b>34, 9 quinquies</b>	Riparto tra regioni del Fondo gratuità tamponi per disabili che non possono fare vaccino anti Covid, per ottenere green pass	Dm Salute	<b>30 gg</b>
<b>34, 10 septies</b>	Fondi per rete centri screening polmonare	Dm Salute	<b>30 gg</b>
<b>35, 2 ter</b>	Tariffe nazionali massime per remunerazione cure palliative	Dm Salute	<b>30-giu-22</b>
<b>40 ter, 2</b>	Erogazione trattamenti integrativi arretrati del Fondo di solidarietà del trasporto aereo	Dm Lavoro	<b>30 gg</b>
<b>43-bis, 2</b>	Fondo perduto ristorazione collettiva	Dm Sviluppo	<b>30 gg</b>
<b>43-ter, 5</b>	Polizza assicurativa delle Regioni per assistenza sanitaria Covid ai turisti stranieri	Dm Turismo	<b>30 gg</b>
<b>48-bis, 4</b>	Credito d'imposta spese di alta formazione 4.0	Dm Sviluppo	<b>90 gg</b>
<b>50-bis, 7</b>	Fondo per il potenziamento delle competenze e la riqualificazione professionale	Dm Lavoro	<b>60 gg</b>
<b>50-ter, 2</b>	Assunzioni nei ministeri Cultura, Giustizia e Istruzione nelle regioni dell'obiettivo Ue Convergenza	Dm Pa	<b>SS</b>
<b>54-bis, 2</b>	Contributi agli enti di area vasta in dissesto finanziario	Dm Interno	<b>90 gg</b>
<b>54-ter, 2</b>	Nomina commissari ad acta Camere di commercio di Catania e di Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani	Dm Sviluppo	<b>SS</b>
<b>56-quater, 2</b>	Fondo ai piccoli comuni per l'assistenza ai minori allontanati dalla famiglia	Dm Interno	<b>30 gg</b>
<b>57-bis, 2</b>	Misure autorizzative ai dirigenti scolastici ad assunzioni a tempo in caso di risorse non spese	Ordinanza Istruzione	<b>SS</b>
<b>57-bis, 2</b>	Ripartizione delle risorse tra le scuole	Dm Istruzione	<b>SS</b>
<b>59, 9-bis</b>	Criteri della prova disciplinare regionale per l'assunzione di docenti precari	Dm Istruzione	<b>SS</b>
<b>60-bis, 1</b>	Credito di imposta alle imprese per borse di studio formative di competenze manageriali	Dm Università	<b>30 gg</b>
<b>60-ter, 1</b>	Contributi alle piccole università del Sud	Dm Università	<b>60 gg</b>
<b>62-bis, 3</b>	Comitato per l'avvio della fondazione Centro italiano di ricerca per l'automotive	Dpcm	<b>60 gg</b>
<b>62-bis, 1</b>	Costituzione della fondazione e trasferimento di risorse	Dpcm	<b>SS</b>
<b>65-bis, 6</b>	Fondo per il restauro del patrimonio immobiliare storico e artistico	Dm cultura	<b>SS</b>
<b>66, 4</b>	Obbligo di assicurazione Inail per i lavoratori autonomi dello spettacolo	Dm Lavoro	<b>90 gg</b>
<b>67-bis, 1</b>	Credito d'imposta titolari impianti pubblicitari	Provvedimento agenzia Entrate	<b>60 gg</b>
<b>73-bis, 2</b>	Contributo ai destinatari dei ristori delle maggiori spese affrontate dagli autotrasportatori	Dm Infrastrutture	<b>30 gg</b>
<b>73-quater, 4</b>	Ripartizione risorse Autorità portuali per stop tassa di ancoraggio	Dm Infrastrutture	<b>30 gg da via libera Ue</b>
<b>74-quater, 1</b>	Fondo familiari forze armate impegnati nella lotta al Covid	Dm Difesa	<b>30 gg</b>
<b>77, 2-quinquies</b>	Fondo indennizzi immobili danneggiati dall'inquinamento Ilva	Dm Sviluppo	<b>60 gg</b>

Legenda: SS=senza scadenza; Dm=decreto ministeriale; Dpcm=decreto del presidente del Consiglio dei ministri

# Concorrenza, dai porti ai servizi locali Pronta la riforma chiesta dall'Europa

## Le misure del Pnrr

Sul tavolo le concessioni idroelettriche e del gas  
Rinvio per le spiagge

Più poteri all'Antitrust per intervenire sulle concentrazioni

Entro luglio il Governo porterà in Parlamento la legge per la riforma della concorrenza indicata dal Pnrr. Per il varo finale in prima fila le regole per l'attività portuale, per i servizi locali, per il trasporto pubblico. Sul tavolo anche il tema delle concessioni idroelettriche e per il gas, comparto che annovera ben 30 miliardi di investimenti bloccati. Slitta invece il quadro normativo per le concessioni delle spiagge. Sulle concentrazioni più poteri all'Antitrust.

**Dominelli, Fotina e Santilli**

—alle pagine 2 e 3

# Concorrenza: partenza da porti, servizi locali e mobilità elettrica

**Legge annuale.** Governo al lavoro per il traguardo fissato dal Pnrr a fine luglio: su alcuni punti frenata dei ministeri. Sul tavolo concessioni idroelettriche e gas. Soluzione sulle spiagge rinviata a ottobre. Nodo 5G

**Per la Bolkestein nuovo confronto con la Ue dopo l'estate. Più poteri all'Antitrust in materia di concentrazioni**

**Carmine Fotina**

ROMA

Poco più di dieci giorni per rispettare uno dei traguardi più attesi tra quelli fissati dal Recovery plan (Pnrr). La prima delle quattro leggi annuali per la concorrenza delineate dal piano deve essere presentata in Parlamento entro luglio. Da settimane sono in corso confronti tra i consiglieri di Palazzo Chigi che coordinano il dossier e i ministeri competenti per materia e un'opzione è portare il testo all'ultimo consiglio dei ministri del mese anche se il lavoro di stesura della bozza finale avrebbe subito rallentamenti proprio per rilievi posti da alcuni dicasteri su singoli temi.

**I paletti all'«in-house»**

L'elenco dei settori di intervento non si discosterà molto dalle prime indicazioni contenute nel Pnrr. Per i servizi pubblici locali si ragiona su meccanismi di razionalizzazione del ricorso all'in-house, con una norma che imponga all'amministrazione una motivazione anticipata rafforzata che giustifichi il mancato ricorso al mercato o l'au-

mento della partecipazione pubblica. Per il trasporto pubblico locale l'obiettivo è incentivare le unioni tra Comuni riducendo il numero di enti e di amministrazioni aggiudicatrici (con l'ipotesi di bacini di almeno 350mila abitanti). Semplificazioni specifiche dovrebbero riguardare le autorizzazioni agli impianti per la gestione del ciclo dei rifiuti.

La tematica può rientrare in una riflessione più generale relativa alle procedure per appalti e concessioni, su cui peraltro il Ddl concorrenza integrerebbe quanto già avviato recentemente con il disegno di legge delega sui contratti pubblici. Vale per il principio del divieto di proroga delle concessioni, fatti salvi i principi europei in materia di affidamento in house, e per concessioni in specifici settori. Con la legge concorrenza in arrivo si dovrebbe intervenire iniziando dai porti. Da un lato eliminando gli ostacoli che impediscono ai concessionari portuali di fondere le attività in concessione in diversi porti di grandi e medie dimensioni, dall'altro abrogando il divieto per i concessionari dell'autoproduzione dei servizi portuali utilizzando le proprie attrezzature. Curioso come l'autoproduzione nei porti sia stato forse il primo tema in assoluto affrontato dall'Antitrust dopo la sua costituzione, 30 anni fa. L'Antitrust è tornata a

parlarne nella segnalazione inviata al governo Draghi in vista della legge concorrenza, un documento di 60 pagine e circa 80 proposte che a Palazzo Chigi stanno prendendo in seria considerazione.

**E-car e infrastrutture di ricarica**

Non dovrebbe trovare ostacoli l'introduzione di regole favorevoli all'installazione di ricariche pubbliche, funzionali a raggiungere l'obiettivo che il Pnrr fissa nella realizzazione di almeno 7.500 punti di ricarica nelle superstrade e 13.750 punti di ricarica nei centri urbani. Saranno introdotti criteri trasparenti e non discriminatori per l'assegnazione di spazi agli operatori per l'installazione delle colonnine premiando anche chi offre prezzi per i servizi di ricarica più favorevoli agli utenti finali. Al tempo stesso sarà abrogato l'articolo del decreto semplificazioni del 2020 che prevede tariffe regolate per la fornita

tura dell'energia elettrica destinata alla ricarica dei veicoli. Probabile il via libera anche al rafforzamento dei poteri dell'Antitrust armonizzandoli alle regole Ue, ad esempio con il test di valutazione sostanziale che, in luogo del criterio della dominanza, potrebbe fotografare in modo più efficace concentrazioni nel settore dell'economia digitale.

### Spiagge, dighe, gas e 5G

Su altre materie il Ddl deve invece tenere conto di sensibilità politiche diverse, che si sono riflesse anche in alcune prese di posizioni ministeriali. Ecco che la revisione della normativa sulle concessioni balneari, oggetto di procedura di infrazione Ue per violazione della direttiva Bolkestein, quasi sicuramente non entrerà nel testo e questa querelle infinita dovrebbe trovare soluzione in autunno, a estate chiusa senza cambi di regole in corsa, dopo un confronto con il commissario al Mercato interno Thierry Breton. Divisivo anche il tema delle concessioni idroelettriche, che il governo intenderebbe inserire nella legge imponendo alle Regioni di definire i criteri economici alla base della durata dei contratti di concessione e definendo criteri generali e uniformi a livello centrale. Ma il fronte dei governatori leghisti fa muro, fu proprio il Carroccio durante il primo governo Conte a ottenere la regionalizzazione delle dighe. Sono i Comuni invece l'ostacolo da superare per dare una svolta vera alle gare per la distribuzione del gas, che il governo vorrebbe comunque imprimere già nel Ddl con un sistema di incentivi all'avvio delle procedure pubbliche.

Su un altro punto che accende l'attenzione dei Comuni, cioè l'innalzamento dei limiti di emissione elettromagnetica degli impianti 5G, molto dipenderà da che piega prenderà già domani la discussione sul decreto Semplificazioni alla Camera dove si voterà la riformulazione del governo a due emendamenti parlamentari (di Cunial, ex M5S ora Gruppo Misto, e Nobili-Di Maio di Italia Viva). Se il compromesso governativo non dovesse convincere i deputati, il tema potrebbe essere riaffrontato proprio nel Ddl concorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 21mila

### AUTO ELETTRICHE

Il Pnrr prevede lo sviluppo di una rete di ricarica elettrica pubblica con oltre 21mila punti totali (7.500 nelle superstrade e 13.750 in centri urbani).

## I settori sotto esame

### Infrastrutture

## Più gare per le concessioni Autostrade solo dopo i porti

Il Recovery plan preannuncia una battaglia contro «l'ingiustificata proroga delle concessioni» in diversi settori. In realtà la partita è complessa, alcune regole potrebbero integrarsi a quanto già si è previsto con il disegno di legge delega sui contratti recentemente approvato dal consiglio dei ministri che prevede tra i principi da seguire nell'adozione del decreto legislativo il divieto di proroga dei contratti di concessione. Il Ddl concorrenza dovrebbe soffermarsi su alcuni settori

specifici, a partire dai porti ad esempio con l'eliminazione del divieto sull'autoproduzione dei servizi. Sulle autostrade il cronoprogramma del Recovery plan rinvia alla legge annuale 2023, indicando tra le possibili misure la richiesta all'Autorità di regolamentazione dei trasporti di effettuare il calcolo di un massimale di prezzo sulla base di un'analisi comparativa dei costi storici dell'intero settore e disciplinare, limitandole, le condizioni di risoluzione dei contratti.

### Servizi pubblici locali, più mercato

## Motivazione forte e anticipata ricorrendo all'in house

Per i servizi pubblici locali si ragiona su meccanismi di razionalizzazione del ricorso all'in-house, con una norma che imponga all'amministrazione una motivazione anticipata rafforzata che giustifichi il mancato ricorso al mercato o l'aumento della partecipazione pubblica. Semplificazioni specifiche dovrebbero riguardare le autorizzazioni agli impianti per la gestione del ciclo dei rifiuti.

Per quanto riguarda i

trasporti pubblici locali, sui quali ha concluso il suo lavoro la commissione ministeriale presieduta da Bernardo Giorgio Mattarella, oltre a superare le situazioni di vecchi affidamenti e motivare sempre quelli nuovi svolgendoli su fabbisogni aggiornati, sul tavolo dovrebbe esserci il rinnovo dei criteri di ripartizione del Fondo nazionale trasporti (Fnt) oltre il criterio della spesa storica, con l'obiettivo di incentivare i gestori all'innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Auto elettriche

# Per gli spazi di ricarica favorito chi offre prezzi più convenienti

Nella missione sulla Transizione verde del Piano nazionale di ripresa e resilienza il governo stima che per raggiungere gli obiettivi europei in materia di decarbonizzazione occorra un parco circolante di circa 6 milioni di veicoli elettrici al 2030 e, conseguentemente, 31.500 punti di ricarica rapida pubblici. Con le risorse del Pnrr si intende supportare lo sviluppo di 7.500 punti di ricarica nelle superstrade e di circa 13.750 punti di ricarica in centri urbani. Sul fronte delle

regole si attende il Ddl concorrenza. Il provvedimento dovrebbe introdurre criteri trasparenti e non discriminatori per l'assegnazione di spazi agli operatori per l'installazione delle colonnine premiando anche chi offre prezzi per i servizi di ricarica più favorevoli agli utenti finali. Al tempo stesso sarà abrogato l'articolo del decreto semplificazioni del 2020 che prevede tariffe regolate per la fornitura dell'energia elettrica destinata alla ricarica dei veicoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Spiagge e idroelettrico

# Rinvio sul nodo Bolkestein Sulle dighe l'ostacolo Regioni

Su alcuni temi il disegno di legge dovrà inevitabilmente tenere conto di sensibilità politiche diverse, che si sono riflesse in questi giorni anche in alcune prese di posizioni ministeriali. La revisione della normativa sulle concessioni balneari, oggetto di procedura di infrazione Ue per violazione della direttiva Bolkestein, non entrerà nel testo e questa querelle infinta dovrebbe trovare soluzione in autunno, a estate finita senza cambi di regole in corsa, dopo un confronto con il commissario al Mercato interno Thierry

Breton. Divisivo anche il tema delle concessioni idroelettriche, che il governo intenderebbe inserire nella legge annuale 2021 imponendo alle Regioni di definire i criteri economici alla base della durata dei contratti di concessione e definendo criteri generali e uniformi a livello centrale. Ma il fronte dei governatori regionali leghisti fa muro, fu proprio il Carroccio durante il primo governo Conte a ottenere la "regionalizzazione" delle dighe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Distribuzione gas

# Dalle penalità agli iter più snelli: cinque passaggi sblocca gare

Poche, pochissime, gare già assegnate e una riforma, avviata 21 anni orsono, che non ha prodotto il necessario cambio di passo. Ecco perché, nella segnalazione inviata a marzo scorso al Governo, l'Antitrust definisce come «un'occasione importante», per massimizzare l'impegno dei gestori e ottimizzare le condizioni del servizio, la scelta, suggellata dal decreto Letta del 2000, di selezionare il concessionario del servizio di distribuzione gas mediante «procedure di concorrenza per il mercato»,

ma, al tempo stesso, ne riconosce i limiti. Con il risultato che a oggi sono arrivate a traguardo solo 6 delle 177 gare previste tra ritardi che sembrano insormontabili, resistenze a più livelli e non poche battaglie giudiziarie. Per questo motivo, l'Authority suggerisce una ricetta in cinque step che presuppone più incentivi agli enti locali, ulteriore semplificazione delle procedure e penalità ai distributori che non forniscono le informazioni necessarie per l'espletamento delle gare.

## Limiti più alti sull'elettromagnetismo

# Possibile norma 5G se non passa nel decreto semplificazioni

Per quanto riguarda le reti di telecomunicazione il Ddl potrà essere costretto a bilanciare interessi di settore molto diversi. Bisogna aspettare l'esito delle votazioni alla Camera sul decreto semplificazioni per capire se alcune proposte, se non approvate, potranno poi confluire nella legge sulla concorrenza. Vale per l'ulteriore snellimento delle procedure per la banda ultralarga fissa, per ridurre i ritardi imputabili alle procedure delle amministrazioni locali, e per il 5G in relazione all'innalzamento dei limiti di elettromagnetismo delle antenne. Alla Camera si voterà infatti la

riformulazione proposta dal governo a due emendamenti parlamentari per arrivare a un innalzamento parziale: l'adeguamento alla raccomandazione per i campi elettromagnetici del Consiglio Ue del 1999 (che parla di 61 volt/metro mentre l'Italia ha adottato 6 volt/metro cautelativi) scatterebbe con riduzione «della metà nella densità di potenza del campo, tenendo conto anche degli effetti indiretti e delle situazioni di esposizione dovute a sorgenti di diversa frequenze».



Dir. Resp.: Fabio Tamburini



**Ricariche pubbliche.** Il Pnrr fissa un obiettivo di almeno 7.500 punti di ricarica nelle superstrade e di 13.750 punti di ricarica nei centri urbani

# Il nuovo Fisco Irpef, forfait e Iva: riforma alla prova in 20 punti chiave

Entro fine mese il disegno di legge delega  
Ecco per ogni misura grado di consenso  
e ostacoli operativi (a partire dalle risorse)

di Marco Mobili e Salvatore Padula alle pagine 2 e 3

## Arriva il nuovo Fisco: il test della riforma dal Codice all'Irpef

**Delega entro fine mese.** Certezza delle norme, forfait, Ires, Iva, anti-evasione: ecco per ciascun tema il grado di convergenza, la fattibilità e il nodo dei costi

**IMPOSTA PERSONALE**  
**L'ipotesi «duale»:**  
**tassazione progressiva**  
**sui redditi da lavoro**  
**e proporzionale**  
**su quelli finanziari**  
**Marco Mobili**  
**Salvatore Padula**

I prossimi giorni sveleranno i progetti del Governo sul nuovo Fisco, una delle «riforme di accompagnamento» previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Entro fine mese, salvo sorprese, verrà approvato il disegno di legge delega per riordinare alcuni aspetti del sistema tributario, a partire dall'Irpef e con possibili affacci - vedremo quanto ampi, profondi e ambiziosi - su ulteriori ambiti della fiscalità nazionale.

Nella definizione dei principi del Ddl

delega, il Governo terrà in considerazione il documento conclusivo dell'«Indagine conoscitiva sulla riforma dell'Irpef e altri aspetti del sistema tributario», approvato il 30 giugno dalle Commissioni Finanze di Camera e Senato con il voto favorevole di tutti i partiti, eccetto l'astensione di Leu e il voto contrario di Fratelli d'Italia.

La scrittura della riforma vera e propria richiederà più tempo. E le proposte arriveranno da una Commissione di esperti, che il Governo nominerà. Difficile immaginare che le nuove norme possano entrare in vigore già nel 2022, almeno non nella loro interezza.

**La grande incognita delle risorse**  
L'ampiezza della riforma dipenderà anche dalla disponibilità di risorse e dalla capacità di finanziare i nuovi in-

terventi recuperando gettito con tagli e razionalizzazioni. Visti livelli e dinamica del debito pubblico, sembra difficile immaginare che il Governo voglia avventurarsi in una riforma interamente o prevalentemente in deficit. Qualche risorsa si potrà trovare nelle pieghe del bilancio (per altro, già esiste un fondo al quale sono state destinate risorse per avviare la riforma), ma serviranno coperture aggiuntive ad hoc.

Quale contributo può arrivare dalle indicazioni contenute nel documento finale delle Commissioni Finanze di Camera e Senato? Una lettura complessiva del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla riforma - si veda a fianco la mappa in 20 punti tracciata dal Sole 24 Ore del Lunedì - può fornire qualche indicazione. Il documento è il risultato di una serie di compromessi tra i partiti, vedremo quanto solidi, e alla capacità di mediazione dei due presidenti, Luigi Marattin (Iv, Camera) e Luciano D'Alfonso (Pd, Senato). Alcune tematiche non hanno trovato spazio nella sintesi finale: non è difficile capire che, su quelle materie, non si siano trovati spiragli di compromesso (Catasto, tassazione immobiliare, patrimoniali).

Posizione unanime dei partiti su semplificazione (anche con la soppressione di un lungo elenco di tributi minori) e certezza delle norme.

In questo senso, la strada per avviare la redazione del Codice tributario non sembra avere ostacoli, anche se, come sappiamo, le difficoltà oggettive non mancano, soprattutto se il risultato finale non deve essere una "raccolta" di norme, ma a una reale razionalizzazione e semplificazione.

### La condivisione può durare?

Il documento parlamentare suggerisce l'adozione di un modello di imposta personale basato sulla «Dit» (Dual income taxation): imposta proporzionale sui redditi finanziari (con aliquota coincidente o prossima alla nuova prima aliquota Irpef) e tassazione progressiva per i redditi da lavoro. Con alcune eccezioni, tra cui, quella dell'imposta fissa sulle partite Iva (forfait), in-

sieme ad altre possibili "deviazioni" dal modello, che indeboliscono il presupposto teorico di questo impianto.

Al Governo toccherà una riflessione su una serie di misure proposte per riequilibrare il prelievo, rendere più equa l'imposta personale e favorire la crescita. Vanno in questa direzione sia l'alleggerimento del prelievo per i redditi tra 28 e 55 mila euro; sia l'introduzione del reddito minimo esente; sia ancora l'adozione di meccanismi che possano favorire l'ingresso nel mondo del lavoro del secondo percettore di reddito in ambito familiare (mantenendo l'individuo come unità impositiva); sia quella di agevolare fiscalmente i giovani (under 35) che iniziano un'attività lavorativa.

Proposte coraggiose che tuttavia - come in fondo è comprensibile - trasferiscono l'idea che il Parlamento abbia in mente una riforma "a spendere".

C'è da chiedersi se la "condivisione" che il testo restituisce potrà durare nel tempo. La Lega disposta a rinunciare alla "sua" flat tax generalizzata; il Pd disposto ad accettare la sopravvivenza del forfait per le partite Iva (e, di fatto, anche una sua estensione, per favorire l'uscita morbida dall'agevolazione al superamento del limite di 65 mila euro di ricavi/compensi); Italia Viva rinuncia al bonus Renzi da 80-100 euro (buona notizia, guardando alla coerenza del sistema, ma, probabilmente, non sarà facile destinare alla riforma gli oltre 15 miliardi di risparmio senza penalizzare gli attuali percettori del bonus).

### Il groviglio tax expenditures

Su spese fiscali e agevolazioni varie dal documento parlamentare arriva una (cauta) apertura a semplificazione e ri-

duzione, ma con un esplicito riferimento a quelle con benefici e beneficiari minimi. Il che renderebbe l'operazione poco utile, almeno se l'obiettivo è quello di destinare le risorse così risparmiate alla copertura di altri "pezzi" di riforma.

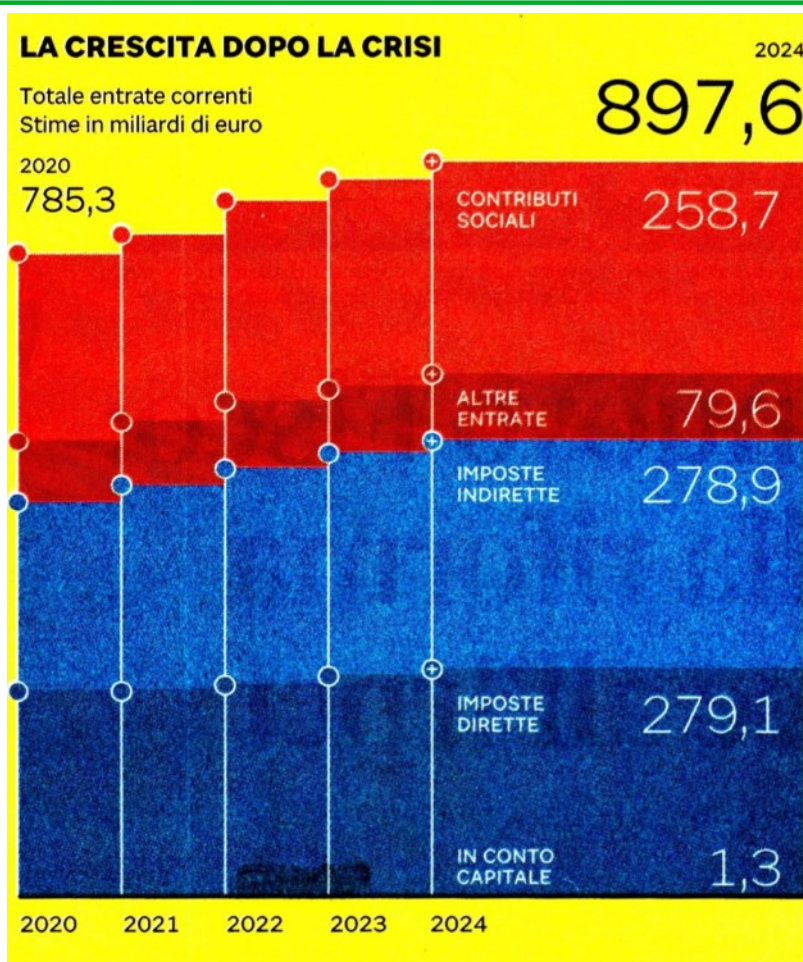
Ed è anche un po' la conferma che tutti sono d'accordo sul taglio delle agevolazioni ma che è più facile metterne di nuove che non eliminare le vecchie: solo pochi giorni dopo l'approvazione del documento condiviso, il Parlamento ha approvato un decreto che introduce un'altra ventina di bonus di varia natura, con un costo complessivo di circa 800 milioni di euro.

### Dall'Irap all'Iva

Tutti d'accordo anche sull'abolizione dell'Irap, che verrebbe di fatto assorbita con un'addizionale Ires/Irpef, che garantirà la parità di gettito ma la cui applicazione determinerà comunque un rimescolamento dei livelli individuali di prelievo.

Nel documento c'è anche un accenno all'Iva, con la proposta di prevedere una delega al Governo per il riordino, in chiave di semplificazione e di possibile riduzione dell'aliquota ordinaria. È una mediazione importante, soprattutto se si pensa che la Lega, nel suo documento conclusivo, escludeva categoricamente qualsiasi intervento sull'Iva. Come molti sostengono, l'Iva avrebbe bisogno di un robusto riordino, finalizzato anche a ridurre gli spazi di evasione (restal'imposta con il maggiore tax gap), legati anche alla frammentazione delle aliquote.

A Draghi e ai suoi ministri il difficile compito di conciliare i desideri con ciò che è davvero possibile e necessario.



## Effetto Covid sulle entrate

**-6,4% nel 2020**

### Tra crisi e sostegni

Le entrate fiscali registrano nel 2020, secondo il rapporto PwC TLS, valori significativamente inferiori a quelli del 2019 (-6,4%)

a causa della crisi economica e delle politiche espansive adottate per farvi fronte. Per capire la gravità dell'impatto basta tener presente che durante la crisi 2009 il calo delle entrate fiscali fu molto meno pronunciato (-2,5%).

## Verso il recupero

**Quattro anni ok**

### +5,2% nel 2022

Il Def 2021 stima un andamento crescente delle entrate fiscali per tutto il periodo di previsione 2021-2024. Particolarmente

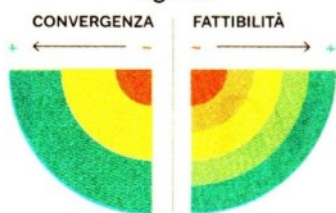
significativo appare l'incremento delle stime indicato per il 2022 (+5,2%). L'evoluzione della congiuntura economica dovrebbe produrre effetti positivi sulle entrate anche negli anni successivi.

## Le proposte sul tappeto, il livello di consenso e le difficoltà di attuazione

Nelle schede presentate in questa pagina sono elencati i principali obiettivi/misure contenuti nel Documento conclusivo dell' "Indagine conoscitiva sulla riforma dell'Irpef e altri aspetti del sistema tributario" (approvato il 30 giugno dalle Commissioni parlamentari Finanze di Camera e Senato)

Fonte: elaborazione del Sole24 Ore del Lunedì

### Legenda



**Convergenza**  
su una scala da 1 (più negativo) a 3 (più positivo) misura il grado di consenso politico sulle proposte delle Commissioni parlamentari

**Fattibilità**  
su una scala da 1 (più negativo) a 5 (più positivo) misura il livello di difficoltà ipotizzabile per la realizzazione dei singoli interventi

IRPEF: IL MODELLO DI IMPOSTA ▲

### UNITÀ IMPOSITIVA IMPOSTA SUL REDDITO

#### Obiettivi /Testo della Commissione

Mantenimento del reddito individuale come unità impositiva dell'imposta personale sul reddito, con incentivi temporanei per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro del secondo percettore di reddito nell'ambito dello stesso nucleo familiare.

CRITERI GENERALI ●

### CODIFICAZIONE DELLE NORME FISCALI

#### Obiettivi /Testo della Commissione

Racchiudere i Testi unici esistenti e tutte le altre norme tributarie in un Codice tributario articolato in tre parti: principi generali; procedura e sanzioni; parti speciali sui singoli tributi (tra cui imposte sui redditi, Iva, imposte indirette, tributi regionali e locali).



#### Valutazione / Costi

Intervento da mettere a punto a valle della riforma, non semplice da realizzare, soprattutto se il nuovo Codice tributario e i Testi unici non devono essere solo il collage delle norme esistenti ma un'occasione di riordino, razionalizzazione e semplificazione

IRPEF: IL MODELLO DI IMPOSTA ▲

### LA STRUTTURA DELL'IMPOSTA

#### Obiettivi /Testo della Commissione

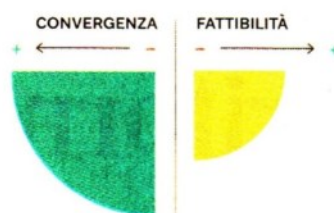
Ridefinire la struttura dell'Irpef in chiave di semplificazione, maggiore equità e per favorire la crescita. Ridurre l'aliquota media per i contribuenti con reddito tra 28mila e 55mila euro. Eliminare le discontinuità brusche delle aliquote marginali effettive.

CRITERI GENERALI ●

### STATUTO DEL CONTRIBUENTE

#### Obiettivi /Testo della Commissione

Elevare a rango di norma costituzionale alcuni aspetti dello Statuto dei diritti del contribuente (legge 212/2000), specie con riguardo ai principi di chiarezza, semplicità e irretroattività delle norme fiscali



#### Valutazione / Costi

Approvare una legge di rango costituzionale richiede tempi lunghi e, quindi, stabilità politica. Occorre anche un'elevata condivisione dei principi tra le forze politiche

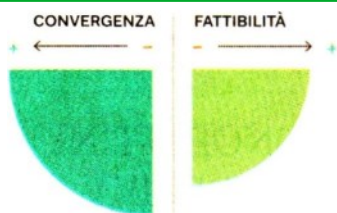
IRPEF: IL MODELLO DI IMPOSTA ▲

### ALIQUOTE E DETRAZIONI

#### Obiettivi /Testo della Commissione

Intervento "deciso" per semplificare il combinato disposto di aliquote, scaglioni, detrazioni in funzione del reddito, incluso l'assorbimento del bonus Renzi. Meno preferita l'opzione per un sistema ad aliquota continua come il «modello tedesco».

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



**Valutazione / Costi**

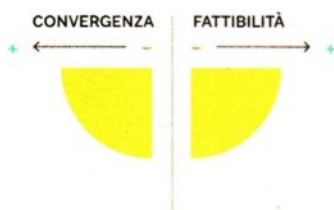
Scelta in linea con una risoluzione del Parlamento europeo (gennaio 2019) che indica la tassazione individuale come preferibile a quella familiare perché neutra nei confronti dell'offerta di lavoro per il secondo percettore di reddito

GLI ALTRI REDDITI - LE ALTRE IMPOSTE ■

**L'IRI, L'IMPOSTA SUL REDDITO D'IMPRESA**

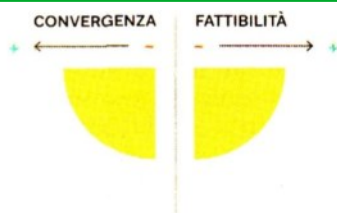
**Obiettivi /Testo della Commissione**

Introduzione dell'Iri (imposta sul reddito di impresa), su opzione, per le imprese individuali e le società di persone in contabilità ordinaria. Aliquota proporzionale del 24% (come l'Ires) sugli utili reinvestiti in azienda. Somme prelevate dai soci tassate Irpef.



**Valutazione / Costi**

L'Iri fu introdotta con la legge di Bilancio 2018, poi rinviata al 2019 e definitivamente soppressa senza essere mai stata applicata, aveva un costo per l'Erario di circa 2 miliardi di euro nel primo anno di applicazione e fu abolita per recuperare queste risorse.



**Valutazione / Costi**

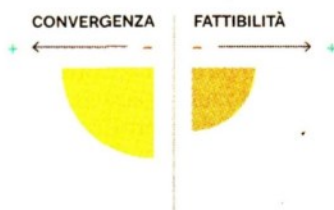
Tra 28mila e 55mila euro di reddito ci sono circa 8 milioni di contribuenti (imposta netta media di 7.400 euro, aliquota media 22%). Ridurre l'aliquota media di un punto costerebbe 2,7 miliardi - con beneficio medio pro capite di circa 350 euro/anno - senza considerare gli effetti sugli scaglioni successivi.

GLI ALTRI REDDITI - LE ALTRE IMPOSTE ■

**REDDITI DA CAPITALE E REDDITI DIVERSI**

**Obiettivi /Testo della Commissione**

Creare un'unica categoria di redditi finanziari (da capitale e diversi), da tassare con aliquota proporzionale allineata alla nuova prima aliquota progressiva Irpef. Incentivi per canalizzare il risparmio verso l'economia reale. Tassazione agevolata per BoT e CcT.



**Valutazione / Costi**

Sui redditi finanziari si applica oggi l'aliquota del 26% (titoli pubblici 12,5%). Un'eventuale riduzione del prelievo appare complessa, sia politicamente sia per la possibile perdita di gettito. Corretta la proposta di riformare la categoria dei redditi da attività finanziarie.



**Valutazione / Costi**

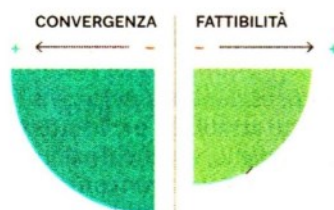
Il bonus Renzi (2014 + 2020) ha un costo per l'erario di circa 15,7 miliardi di euro. Rimettere in gioco queste risorse appare importante, perché il bonus è tecnicamente poco coerente con il sistema, ma farlo senza penalizzare gli attuali percettori appare un'operazione complicata.

GLI ALTRI REDDITI - LE ALTRE IMPOSTE ■

**SUPERAMENTO DELL'IRAP**

**Obiettivi /Testo della Commissione**

Necessità di una riforma che porti al superamento dell'Irap, sia come semplificazione sia come stimolo alla crescita. Assorbimento del gettito Irap nei tributi esistenti (Irpef e Ires) con la possibilità attribuita alle Regioni di manovrare il prelievo.



**Valutazione / Costi**

Il gettito Irap prima della pandemia era di circa 25 miliardi di euro, di cui 10 delle amministrazioni pubbliche. L'Irap dei soggetti privati vale, quindi, circa 15 miliardi (gettito sceso a 9,8 miliardi nel 2020), da trasferire su altri tributi, per garantire la parità di gettito.

**L'altalena dell'Irpef  
Persi 4,2 miliardi**

**Dal calo 2020 alla risalita**

Il gettito dell'Irpef si è attestato a 187,4 miliardi di euro in riduzione di 4,2 miliardi (-2,2%) rispetto all'anno precedente. Le previsioni

sono ora per un recupero quest'anno dell'imposta sulle persone fisiche a quota 203,6 miliardi, per poi passare a 215 nel 2022 e a 222,3 nel 2023. L'imposta vale l'11% del Pil e il 42% del gettito fiscale.

## L'imposta più evasa Primato Iva

### Tax gap del 24%

L'Iva resta l'imposta più evasa in Italia. Il gap rispetto all'imposta potenziale oscilla tra il 27,9% riportato nel 2014 e il 24,0% del

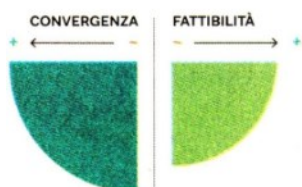
2018. A queste percentuali corrisponde un importo medio annuo di 35,6 miliardi di euro nel periodo 2010-2018. Poco più sotto, per valore, il tax gap dell'Irpef per il lavoro autonomo e d'impresa con 32,2 miliardi nel 2018.

CRITERI GENERALI

### CANCELLAZIONE DEI TRIBUTI MINORI

#### Obiettivi / Testo della Commissione

Eliminare (o sfofrire) una serie di tributi minori - dalla tassa di laurea ai diritti di licenza sulle accise - il cui gettito è limitato allo 0,01% delle entrate tributarie totali, ma che, per la loro frammentazione, contribuiscono ad accrescere la complessità del sistema.



#### Valutazione / Costi

Questo intervento, di sicuro impatto mediatico, sarebbe effettuato a invarianza di risorse, almeno per la parte di competenza dei livelli di governo territoriale (per i quali questi tributi incidono per lo 0,1% delle entrate tributarie di loro competenza)

IRPEF: IL MODELLO DI IMPOSTA

### MINIMO ESENTE

#### Obiettivi / Testo della Commissione

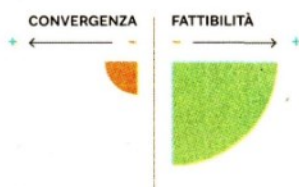
Introdurre un reddito "minimo esente", prevedendo una maxi deduzione su tutti i redditi pari alla soglia individuata. Inoltre, prevedere una maggiorazione per il minimo esente dei lavoratori di età inferiore a 35 anni (in alternativa, nuova detrazione fiscale specifica).

CRITERI GENERALI

### CONTRASTO DELL'EVASIONE FISCALE

#### Obiettivi / Testo della Commissione

Nuovo patto fiscale tra Stato e cittadini. Tra le misure: completamento fatturazione elettronica/trasmisione dei corrispettivi; interoperabilità di banche dati fiscali; più digitale e meno adempimenti; premialità; superamento ricostruzione presuntiva del reddito/ricavi.



#### Valutazione / Costi

La riduzione del tax gap - oltre 86 miliardi - è inclusa tra le riforme abilitanti del Pnrr e si pone a un livello gerarchico superiore alla stessa riforma fiscale. Il Pnrr fissa gli obiettivi: rafforzare ulteriormente i meccanismi di incentivazione alla compliance; potenziare l'attività di controllo.

IRPEF: IL MODELLO DI IMPOSTA

### SPESE FISCALI

#### Obiettivi / Testo della Commissione

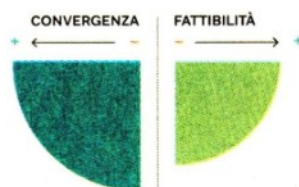
Riduzione di bonus e sconti, con un'effettiva semplificazione del sistema, eliminando le agevolazioni di portata ridotta (sia per importi del beneficio, sia per numero di aventi diritto). Introdurre un sistema di fruizione diretta dei benefici a fronte di pagamenti tracciabili.

CRITERI GENERALI

### CALENDARIO DEI VERSAMENTI

#### Obiettivi / Testo della Commissione

Prevedere un meccanismo opzionale di rateizzazione, con saldo e primo acconto delle dichiarazioni dei redditi da pagare da luglio a dicembre. E con pagamento del secondo acconto entro il 31 gennaio dell'anno successivo oppure in sei rate da gennaio a giugno.



#### Valutazione / Costi

La misura non avrebbe effetti a livello di finanza pubblica. Una riflessione servirebbe però su tutti gli adempimenti fiscali (e su un calendario di scadenze sempre più affollato), in chiave di riduzione e riordino, evitando duplicazioni e richieste di dati già in possesso dell'amministrazione

IRPEF: IL MODELLO DI IMPOSTA

### ADDIZIONALI LOCALI

#### Obiettivi / Testo della Commissione

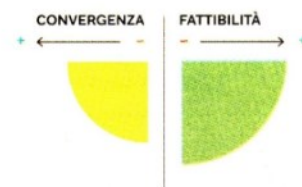
Semplificare le addizionali regionali e comunali all'Irpef, trasformandole in sovrainposte (l'imponibile sarebbe il debito di imposta verso lo Stato e non l'imponibile Irpef). Agli enti territoriali, tuttavia, verrebbe lasciata la manovrabilità di queste sovrainposte.

IRPEF: IL MODELLO DI IMPOSTA

### I CRITERI PER LA BASE IMPONIBILE

#### Obiettivi / Testo della Commissione

Fermo il principio della progressività, fare evolvere la tassazione verso un modello duale (imposta proporzionale sui redditi finanziari, con aliquota "prossima" al primo scaglione Irpef e altri redditi nell'imponibile). Eccezioni: resta il forfait per le partite Iva.



#### Valutazione / Costi

Il modello suggerito non sembra distanziarsi molto dal modello attuale definito «Pit» (Plural Income Taxation): tassazione progressiva sul lavoro (dipendente e pensioni); proporzionale sulle attività finanziarie, sul lavoro autonomo e su redditi particolari (affitti, premi di produttività ecc).

IRPEF: IL MODELLO DI IMPOSTA

### REGIME FORFETTARIO

#### Obiettivi / Testo della Commissione

Mantenere l'attuale regime sostitutivo per la tassazione delle partite Iva individuali con ricavi/compensi fino a 65mila euro. Prevedere un regime opzionale biennale per evitare improvvisi incrementi di tassazione al superamento dei limiti di ricavi/compensi.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



**Valutazione / Costi**

Questo meccanismo dovrebbe sostituire l'attuale no tax area, che prevede l'azzeramento dell'imposta dovuta entro una certa soglia di reddito (circa 8.150 euro per i dipendenti). Il nuovo sistema si dovrebbe applicare a tutti i redditi, che sarebbero quindi tassati al netto del minimo esente.

GLI ALTRI REDDITI - LE ALTRE IMPOSTE

**RIFORMA DELL'IRES**

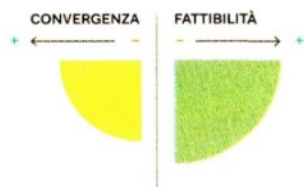
**Obiettivi / Testo della Commissione**

Semplificazione e riordino dell'Ires, anche per avvicinare i criteri di redazione del bilancio fiscale a quelli civilistici. Introduzione del "carry back", che consente la deducibilità delle perdite non solo negli esercizi successivi. Più spazio alla "cooperative compliance".



**Valutazione / Costi**

Non si può ignorare quel che accade in ambito internazionale. Alle imprese servono anche interventi "nazionali" per affrontare il post-pandemia, come nel caso della crescita dell'indebitamento legata al Covid. Necessità di una nuova disciplina sugli interessi passivi.



**Valutazione / Costi**

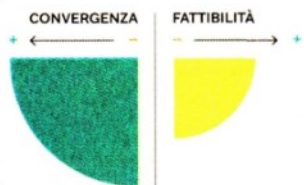
Da oltre un decennio viene ribadita la necessità di ridurre le spese fiscali. L'ultima relazione governativa ha censito 602 misure, in crescita rispetto alle 533 del 2019, come effetto dei provvedimenti per l'emergenza sanitaria. Il costo per l'Erario di queste agevolazioni è superiore a 68 miliardi (anno 2021).

GLI ALTRI REDDITI - LE ALTRE IMPOSTE

**INCENTIVI PER FAVORIRE LO SVILUPPO**

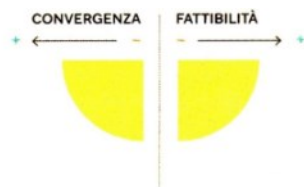
**Obiettivi / Testo della Commissione**

Nell'ambito degli interventi sull'Ires, concentrare il focus su tre tipologie di incentivi in chiave di crescita economica per favorire: 1) la transizione ecologica; 2) le aggregazioni; 3) il reinvestimento degli utili per migliorare la produttività e creare nuovo lavoro.



**Valutazione / Costi**

Da anni si parla di riordino e razionalizzazione degli incentivi alle imprese. Un intervento è richiesto dalle stesse imprese per evitare sprechi di risorse e distribuzione a pioggia di incentivi: per avere efficacia devono, infatti, essere stabili, mirati e finalizzati alla crescita.



**Valutazione / Costi**

Semplificazione utile. Tuttavia lo stesso documento conclusivo della Commissione parlamentare fa trasparire il dubbio che una scelta di questo tipo potrebbe essere interpretata come un'interruzione del percorso, ancora da completare, del federalismo fiscale.

GLI ALTRI REDDITI - LE ALTRE IMPOSTE

**IL FISCO PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA**

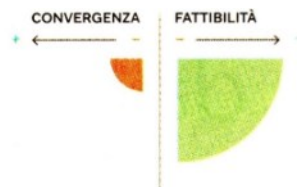
**Obiettivi / Testo della Commissione**

Oltre agli incentivi per le imprese, prevedere un pacchetto di misure tra le quali: riordino e stabilizzazione delle norme per la riqualificazione energetica; riduzione dei sussidi dannosi per l'ambiente; rimodulazione del regime di tassazione ambientale



**Valutazione / Costi**

La transizione ecologica rappresenta una sfida decisiva per il futuro del paese. E' un ambito al quale anche il Pnrr dedica la massima attenzione. L'uso intelligente della leva fiscale deve accompagnare le attività produttive in questa fase che durerà alcuni anni.



**Valutazione / Costi**

Il regime forfettario ha un costo stimato di circa 1,5 miliardi. L'ipotesi di prevedere un regime intermedio per chi supera i limiti di ricavi/compensi rappresenta una buona soluzione per favorire la crescita di queste attività. Resta, peraltro, una questione di equità rispetto alla tassazione di dipendenti e pensionati.

GLI ALTRI REDDITI - LE ALTRE IMPOSTE

**LE MODIFICHE ALL'IVA**

**Obiettivi / Testo della Commissione**

Prevedere una specifica delega al Governo per riordinare la disciplina dell'Iva, sia in chiave di semplificazione sia valutando i margini per una possibile riduzione dell'aliquota ordinaria (attualmente 22%, quella ridotta 10% e le super ridotte 4,5%).



**Valutazione / Costi**

Le distanze tra i partiti rendono complicato un intervento sull'Iva, che pure potrebbe essere utile anche in considerazione del fatto che l'imposta sul valore aggiunto è la più evasa (anche) a causa della sua struttura e della convivenza di una pluralità di aliquote.

IMAGOECONOMICA



**Conto alla rovescia.** Dopo che le commissioni Finanze di Camera e Senato hanno pubblicato il documento base per la riforma fiscale, la legge delega va presentata entro luglio. Nella foto: il premier Mario Draghi con il ministro dell'Economia Daniele Franco